

# Bobbio ricorda il suo alpino



## Una lapide in ricordo

Gli alpini l'hanno posta sul Municipio di Bobbio lo scorso anno in occasione della Festa Granda

## Bellocchio, il generale a capo dei partigiani milanesi

Riordinato il patrimonio archivistico donato dalla famiglia al Comune. Una straordinaria storia di impegno civile

Romano Repetti

### BOBBIO

Il generale Giuseppe Bellocchio era nato a Bobbio il 15 febbraio 1889. Bobbiese anche il padre Domenico, commerciante e proprietario di beni fondiari, mentre la madre, Costanza Bionda, proveniva da Ponte dell'Olio. Oltre a Giuseppe anche il fratello Andrea fu indirizzato alla carriera militare - diventerà colonnello medico nella Marina - e pure la sorella maggiore Ida sposò un ufficiale, mentre l'altra sorella, Elvira, si maritò con un bobbiese emigrato in Usa e andò a vivere a New York.

Giuseppe dopo gli studi superiori affrontò la vita militare nel Corpo degli Alpini. Partecipò alla 1ª Guerra mondiale, vi raggiunse il grado di maggiore e fu posto al comando di battaglioni alpini. Dopo la guerra fu ammesso al corso triennale 1920-'22 della Scuola di Guerra di Torino per la formazione degli ufficiali di stato maggiore e successivamente promosso colonnello. Fra il 1928 e 1931 fu inviato in Albania quale addestratore delle truppe del re Ahmed Zogu appena arrivato al potere con il sostegno dell'Italia. Dopo vari incarichi come Capo di S.M. in brigate e come comandante di reggimento, prima dell'inizio della 2ª guerra mondiale fu promosso generale di brigata e più avanti di divisione ed utilizzato in Italia per incarichi speciali e da ultimo come comandante della Zona militare di Alessandria. Dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 Bellocchio fu tra i non

molti generali del regio esercito italiano che, riusciti a sottrarsi alla cattura e alla deportazione in Germania, non solo rifiutarono poi di rientrare in servizio del ricostituito regime fascista di Salò ma si unirono ai partigiani per contribuire a liberare l'Italia dal nazi-fascismo. Data la sua età poteva ritirarsi a vita privata nella sua casa di Bobbio, invece entrò in clandestinità, ospite via via di diverse famiglie nelle campagne lombarde e piacentine, fa cui quella di una nipote a Carpaneto, ed infine a Milano dove si unì ad un gruppo militare di Resistenza guidato dai generali Bortolo Zambon e Giuseppe Robolotti. Questi due però il 25 maggio '44 furono arrestati dalle milizie di Mussolini ed il secondo poco dopo fucilato. Così quando ai primi di giugno il CLN Alta Italia, al fine di assicurare una

direzione unitaria delle diverse formazioni partigiane, formalizzò la costituzione del Corpo Volontari della Libertà e ne nominò il Comando generale, rappresentativo dei diversi partiti politici animatori della Resistenza, fu designato Bellocchio a farne parte come esperto militare. Il vertice del Comando, che teneva in sedi diverse due o tre riunioni alla settimana, era costituito da lui, dall'azionista Ferrucci Parri, primo capo del Governo dell'Italia liberata, e dal comunista Luigi Longo, capo delle Brigate partigiane Garibaldi.

Nell'estate del '44, visto il peso che il movimento partigiano aveva assunto nel Nord-Italia sotto occupazione tedesca, gli alleati anglo-americani ed il legittimo governo italiano, che era tornato ad insediarsi a Roma con la presidenza di Ivanoe Bonomi, concordarono di portare nel Comando generale del CVL un militare di loro emanazione e designarono il generale Raffaele Cadorna, che, paracadutato in Val Camonica, a partire dal 6 settembre sostituì al vertice di quel Comando il generale Bellocchio che assunse in cambio il Comando della Piazza di Milano, competente del coordinamento della lotta partigiana nella città e relativa provincia. Naturalmente le azioni partigiane a Milano e nel circondario erano diverse da quelle praticate in territori appenninici come quello piacentino, anche se non meno rischiose. Consistevano in sabotaggi, nella sottrazione di armi ai nemici, in attentati ed altri atti dimostrativi per intimidirli e renderli insicuri, realizzati



Il generale Bellocchio in un primo piano e poi seduto al centro con altri militari; in alto con la famiglia

in genere nelle ore notturne. Gli aderenti alla Resistenza vi raggiunsero il numero di circa 15.000, ma erano in parte costituiti da operai che di giorno tornavano al lavoro nella propria fabbrica. Un compito specifico del Comando Piazza e del generale Bellocchio fu anche quello di predisporre il Piano insurrezionale da mettere in atto al momento della liberazione che si attuò il 25/26 aprile del '45.

Bellocchio, che era di sentimenti monarchici, anche in quel Comando era affiancato da esponenti delle nuove forze politiche antifasciste e repubblicane fra cui quell'Ameri-

go Clocchiatti, comunista, che nel dopoguerra sarà eletto a Piacenza deputato e che nelle sue memorie ricorda il generale con grande simpatia e ne sottolinea l'imparzialità. "Il generale comandante la piazza è figura di ufficiale onesto, corretto, semplice, non troppo uso alle schermaglie dell'attività politica", fu scritto in una relazione riservata indirizzata a Luigi Longo. Difficile invece i rapporti di Bellocchio con il generale Cadorna che si manifesteranno in particolare nei giorni della Liberazione. Dopo la quale Cadorna sarà nominato al vertice dell'esercito italiano mentre

Bellocchio tornerà subito a Bobbio "con la sua topolino a tre marce", come ricorda l'ex partigiano Agostino Covati che lo accompagnò in quel viaggio. E a Bobbio il generale resterà fino alla morte, avvenuta il 7 marzo 1966, da uomo semplice e fedele alle sue idee, compiendo nelle elezioni politiche del 1953, come disse, "un ultimo servizio a Casa Savoia", quello di candidarsi, senza speranza di successo, nelle liste del Partito monarchico. Ma appunto il valore morale ed unitario della Resistenza derivò anche dall'aver nelle proprie file un personaggio come lui.

## Altri ufficiali bobbiesi aderirono alla Resistenza

### BOBBIO

Oltre al generale Bellocchio, altri bobbiesi che fino all'8 settembre '43 avevano prestato servizio nell'esercito in qualità di ufficiali aderirono al movimento partigiano svolgendo importanti ruoli. Si tratta di Italo Londei, comandante della VII Brigata, di Virgilio Guerci e di Pino Follini che si succedettero al comando della IV brigata, entrambe appartenenti alla Divisione Giustizia e Libertà di "Fausto". A sua volta, l'ufficiale medico Carlo Tagliani, torna-

to vivo dalla disastrosa campagna di Russia, non esitò ad unirsi alla brigata dell'Istriano operante in Val d'Aveto. Riguardo poi ai semplici partigiani valga per tutti ricordare la figura di Mario Fruschelli. Dopo l'occupazione di Bobbio nell'agosto '44 da parte dei militari della Divisione Monterosa addestrati in Germania, approfittava del suo lavoro di barbiere per sollecitare quegli alpini suoi clienti a disertare dall'esercito di Mussolini e ad unirsi ai partigiani. Ne convinse diverse decine. Arrestato, fu portato nelle carceri di

Chiavari in attesa della fucilazione. Ma anche lì, utilizzato intanto come barbiere, ne approfittò per conoscere bene i locali ed organizzare l'ingegnosa e riuscita fuga sua e di altri 22 antifascisti. Fra i caduti partigiani bobbiesi particolarmente toccante è la vicenda della giovane staffetta Maria Macellari. Si era unita anche lei in Val d'Aveto alla formazione dell'Istriano e, ritenendosi che per una donna fosse più facile girare senza destare sospetti fra i nemici, veniva appunto utilizzata per portare messaggi o per andare nelle farmacie a reperire medicine per l'infermeria partigiana di S. Stefano. Ma in una ultima missione a Piacenza, nell'aprile del '45, fu catturata e fucilata da militi fascisti incattiviti dall'imminente disfatta. I suoi compagni pretesero che il suo sacrificio fosse adeguatamente onorato e finalmente alla memoria di Maria nel 1957 fu concessa dal Presidente della Repubblica Gronchi la Medaglia d'Argento al Valore militare.

## La nuova sezione Anpi sarà dedicata a Maria Macellari

Domani mattina l'inaugurazione e un convegno storico

### BOBBIO

Nel settembre scorso, in occasione della Festa grande degli alpini, a cura di questi e del Comune, sul municipio di Bobbio è stata posta una lapide a ricordo del generale degli alpini Giuseppe Bellocchio nella quale si sottolinea anche il suo ruolo nel movimento partigiano. Domani, domenica 9 luglio, dalle ore 10, nel salone del Municipio sarà l'ANPI



Maria Macellari, fucilata nel '45

a rievocare la figura del generale Bellocchio con una conferenza di Romano Repetti basata anche

sui documenti del fondo archivistico del generale donato dagli eredi al Comune di Bobbio ed inventariato dallo stesso Repetti, conferenza di cui diamo qui una sintesi. Previsto anche un intervento del sindaco Roberto Paspali e del capogruppo degli alpini Giovanni Bellagamba, nonché una testimonianza su Bellocchio dell'ex-partigiano Agostino Covati. La manifestazione si concluderà con l'inaugurazione della nuova sede della Sezione Anpi intitolata alla giovane partigiana bobbiese Maria Macellari fucilata dai nazi-fascisti nel marzo 1945.